

L'evoluzione del CANNOCCHIALE

La tecnologia va sempre più veloce, tanto che oggi sono disponibili prodotti ottici con innovazioni inconcepibili solo un paio di anni fa.

La Swarovski sta per mettere sul mercato il suo nuovo Z6i 2,5-15x56 P HD BT, che prendiamo come esempio perché aggiorna i limiti dell'ottica sotto ogni prospettiva

Non stiamo (ancora) parlando di reticoli virtuali, di riconoscimento del calore dell'animale o di diavolerie simili, di alcune delle quali per amore della caccia speriamo di non trovarci a parlare mai.

Parliamo invece di prestazioni ottiche, di sistemi di mira, di dimensioni dei reticoli, di range di ingrandimento, vediamo dove è arrivata, al massimo livello, la tecnologia meccanica e digitale nell'ottica da puntamento per la caccia a palla.

Prendiamo come esempio un cannocchiale che sta per uscire sul mercato, lo Z6i 2.5-15x56 P HD BT, che è probabilmente il miglior prodotto mai uscito dalla fabbrica della Swarovski in Tirolo, e lo facciamo perché questo cannocchiale raggruppa, al massimo livello, tutto ciò che la tecnologia ottica oggi può mettere a disposizio-

ne di un cacciatore.

Le prestazioni ottiche oggi hanno un limite nella trasmissione di luce intorno al 90%, migliorabile solo infinitesimamente, come succede più o meno per il record di velocità sui 100m. Sono invece migliorabili sensibilmente nella nitidezza dell'immagine, elemento importante soprattutto sui tiri lunghi e alla sera, quando è difficile distinguere la sagoma di un'animale dallo sfondo scuro del bosco. Il massimo livello di nitidezza si raggiunge con le lenti ad alta definizione (HD), lisciate al milionesimo di millimetro e capaci di restituire dettagli perfettamente nitidi. Lo z6 è il primo cannocchiale da puntamento ad adottarle.

Il range di ingrandimento, ovvero l'ampiezza dell'intervallo tra il minimo e il massimo, ha conosciuto negli ultimi due anni un progresso straordinario. Questo aspetto è molto importante per il cacciatore, perché contare su un'ottica con bassissimo ingrandimento minimo e elevato ingrandimento massimo permette di affrontare ogni situazione di caccia al meglio.

Fino a ieri il massimo fattore di zoom in un cannocchiale era 4, ovvero il massimo ingrandimento era 4 volte il minimo (3-12, 2.5-10, 4-16 etc). Oggi siamo a 6 (1-6, 2-12, 1.7-10 e adesso anche 2.5-15). Più è basso l'ingrandimento e maggiori sono campo visivo e luminosità, importantissimi per la caccia alla cerca, per la battuta e per mirare in condizioni di luce scarsa. Si noti che 2x50 rispetto a 3x50 significa un solo ingrandimento in meno, ma quasi il doppio di campo visivo.

Allo stesso modo, un ingrandimento massimo ragionevolmente alto permette di affrontare

FRANCESCO
CORRA

Il nuovo
Z6i 2.5-15x56 P HD BT:
tutto in un solo
strumento, oggi
questa sintesi si coniuga
al meglio nella linea
Z6 Swarovski



al meglio il tiro lungo, e di leggere più agevolmente la reazione dell'animale. Diciamo ragionevolmente alto perché esagerare significa perdere luminosità e campo visivo, con la conseguenza che l'animale tirato esce immediatamente dal campo ed è più difficile una valutazione dell'effetto del tiro.

Se poter scendere di ingrandimento quanto più possibile porta solo benefici, l'ingrandimento massimo ideale di un cannocchiale da caccia è nell'ordine dei 12 – 16x.

Mirare con un 2.5x56 HD significa guadagnare minuti preziosi la sera.

Vediamo come la microtecnologia ha migliorato enormemente i reticoli da caccia. Oggi il reticolo sul primo piano focale, che si ingrandisce proporzionalmente all'aumentare dell'ingrandimento, è obsoleto, in quanto ad alti ingrandimenti e sul tiro lungo copre in modo fastidioso l'animale che viene mirato.

Il reticolo moderno è rigorosamente sul secondo piano focale, sempre sottile. Quando la sera le sue dimensioni lo rendono difficile da vedere, la microtecnologia di illuminazione del centro del reticolo con un puntino microscopico (che da spento non si vende nemmeno, da acceso arriva negli Z6 addirittura a 64 livelli diversi di intensità di illuminazione) permette di mirare con precisione e senza effetti di abbagliamento o sbavature di luce.

Ormai quasi tutti i cacciatori scelgono reticoli balistici, ovvero reticoli provvisti di riferimenti per aiutare il tiro a distanze maggiori di quella su cui viene tarata la croce centrale. Ne esistono tipi diversi, alcuni costringono a fare calcoli al momento del tiro, altri sono tarati con precisione approssimativa su gruppi di calibri e palle, altri ancora richiedono di adattare l'ingrandimento del cannocchiale per assicurarne la funzionalità a seconda delle palle utilizzate. Il cacciatore ha bisogno di semplicità e precisione. Esistono reticoli che si tarano una volta sola davanti al pc e lavorano con distanze di mira precise (più o meno con un riferimento ogni 50 o ogni 100 metri) in base alla specifica palla utilizzata. Si tratta dei reticoli TDS, 4a-300 e BR della Swarovski. Reticoli tanto sottili da non dar fastidio quando per mirare si vuole usare solo la croce centrale, ed illuminati nel centro per la mira in condizioni di luce scarsa, quando vedere il reticolo diventa difficile. C'è qualche fantasioso che ha costruito un reticolo balistico che si illumina tutto come un albero di natale, come se quando è tanto scuro da dover accendere l'illuminazione si riuscisse a mirare oltre i 100 metri. Per aiutare la precisione sul tiro lungo, non guasta poter contare su un correttore di parallasse.

Tra i cacciatori il reticolo balistico sta tro-

vando sempre più “concorrenza” da parte della torretta balistica, montata sopra i clic verticali e che agisce sul reticolo (una croce, idealmente con micropuntino centrale illuminabile sul secondo piano focale) per spostarlo a seconda della distanza di tiro. Di torrette balistiche ne esistono molte, tutte con il limite di “lavorare” su gruppi di calibri e/o di avere una sola ruota graduata che riporta distanze dipendenti da quella di azzeramento dell’ottica. L’unica a mettere tutti d’accordo si chiama “BT” ed equipaggia il nuovo Z6. Opera (tramite un semplicissimo programma scaricabile da internet sul sito www.swarovskioptik.com) con precisione sulla specifica palla utilizzata, e tramite tre anelli contrassegnati da altrettanti pallini di colore diverso che si posizionano ciascuno tanti clic più a sinistra del punto di partenza quanti ne richiede il programma

sul pc in base alle varie distanze che, indipendentemente una dall’altra, il cacciatore ritiene di voler prestabilire.

Si segnano le distanze su un piccolo adesivo in dotazione da applicare sotto il calcio e a caccia, in un attimo, si ruota la torretta fino al pallino corrispondente alla distanza necessaria.

Oggi, insomma, chi caccia può contare su lenti ad alta definizione, grande versatilità di ingrandimenti, reticoli sottili illuminabili adatti ad ogni tipo di caccia ed altre soluzioni utili alla precisione. Tutto in un solo cannocchiale: la tendenza, nell’ottica, è verso l’eliminazione dei compromessi. Qualsiasi sia la situazione di caccia, il cannocchiale moderno deve poterla affrontare al meglio. Speriamo che il cacciatore moderno faccia lo stesso!

Waidmannsheil!

